Anno XIII N. 224 — Udine, Venerdì 3 ottobre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

I colloquii Crispi Saint-Cère

Da alcuni giorni la stampa si occupa di certe interviste o colloqui ora chiamandoli *fiabe*, ora accertandone la autenticità.

La probabilità maggiore è che sieno palloni gonfiati coi quali il gran dittatore Crispi vuole distrarre l'attenzione del Paese e fors'anche di quei al di fuori.

Lasciamo le cose come stanno e diamo qualche cosa di tali colloqui, che per prima apparvero nel *Figaro*.

E' il signor Saint-Cère, ossia Rosental, che così raccontò la sua intervista col triplice ministro.

« — Ah! siete qui - mi disse il signor Crispi. Avete voluto vedere in quale stato si trovi questa povera Italia, che voi dite rovinata?

— Sono venuto per vedere, Eccellenza, e mi pare di aver visti molti progressi.

— Che volete? L'Italia non è la Francia. E' un paese, il quale ha appena trent'anni di esistenza e che è bisognato fare. Strade, canali, ferrovie, non c'era nulla. Era un paese affatto nudo, s'è dovuto vestirlo. Sicchè capite come non possiamo lottare con voi... Voi ci avete *sempre* invasi, calpestati, anche sotto la Repubblica anche sotto l'Impero, e ora ci trattate da sovrani, non da fratelli. Eppure abbiamo il diritto di essere una nazione.

— Nessuno lo nega in Francia. Non si tratta, in realtà, che di incidenti.

— Ma io non li ho creati; mi sono stati fatti. La Tunisia è stata una trafittura di spada nel cuore dell'Italia. Eppure, avevamo avuto dichiarazioni, promesse dal signor Barthélemy Saint Hilaire e dallo stesso signor Grévy, il quale ha detto che non sareste mai addivenuti all'annessione, e nonostante avete preso. E più tardi, ci avete creato incidenti a Massaua. Si sarebbe potuto evitarli. Io ho detto allora: " Voi siete i padroni ad Algeri come noi lo siamo a Massaua. Lasciateci fare. „ Io avrei potuto aggiungere, che vi era una differenza; che l'Algeria è più fertile di Massaua. Se almeno il povero Mouy fosse stato un po' meno arcigno, un po' più diplomatico... Lo stesso dicasi per la faccenda di Firenze (la questione col Consolato francese per l'esecuzione d'una sentenza relativa ad eredità), si sarebbe potuto accomodar tutto in conversazioni. Ci sono volute note. Non ne valeva proprio la pena. Anche qui non ci avete trattati come fratelli.

— Ma i trattati di commercio?

— Mio caro signore, io sempre detto; in economia politica non ho conosciuto che un liberale: *Luigi Napoleone*. Io ho abolito le tariffe differenziali senza domandarvi nulla in compenso, e sono pronto quandochessia a riprodurre i negoziati. Se non che la Francia è protezionista almeno pel momento, e va, e va... Quando la Camera vostra ha respinto il *trattato di navigazione* (non fu contro me; io non era ancora ministro) essa ha ucciso *il vostro cabotaggio* nel Mediterraneo. Coll'impedire alla sete di entrare in Francia, essa ha ucciso Lione. Voi perdete, e perdiamo anche noi.

Il signor Crispi animavasi fortemente. Questa questione gli sta a cuore, e mi stringeva il braccio sempre più. Io sentivo formarsi i lividi.

— Ma Eccellenza, questo non ristabilisce le vostre finanze.

— Sia pure, parliamo di questo argomento. Abbiamo un disavanzo, è vero: è di quaranta milioni. Voi ne avete uno di quattrocento. Se i miei predecessori non avessero abolito l'imposta sul macinato che produceva cento milioni all'anno, avremmo un eccedente. Noi ristabiliremo l'equilibrio. Quest'anno faremo economie. E quando dite in Francia che l'Italia è schiacciata dalle imposte, vi ingannate. Da tre anni, che io sono al potere, non è stata creata una imposta, una sola imposta.

— Ma gli armamenti?

— Bisogna che pensiamo fare il nostro dovere se veniamo attaccati. E poi, non sono stato io a farli. Io ho trovato i quadri già votati. E bisognava riempirli. Da me non è stato fatto nulla. Non è già come da voi, dove si votano senza discussione leggi terribili. Quando si tratta di patriottismo, da voi tutti si uniscono. Mentre io sono obbligato a battagliare cinque giorni per un aumento di battaglioni.

— Non credete che la triplice alleanza...

Il signor Crispi non mi lasciò finire.

— Ah! ecco, *me la rimproverano* sempre. Io l'ho trovata bella e fatta. E' stata fatta contro la *Francia* e l'Austria, che a quell'epoca ci minacciavano, una al nord, l'altra all'ovest. *Noi ci siamo alleati con una*, dunque nessun pericolo da questa parte, *per evitare un pericolo* dall'altra. Così fa un gran popolo. Ma io non l'ho fatta. E poi *non è aggressiva* questa triplice. Non è che difensiva. Ci siamo garentiti i nostri possessi, ecco tutto. *Io non attaccherò mai la Francia*.

— Ma se la Germania l'attaccasse?

— Se essa lo volesse, io ne la impedirei. Ma non lo vuole. *Ecco, io ho conosciuto* molto il signor Bismarck. Dal 1868, figuratevi! Era il più pacifico di tutti. Egli non voleva prender l'Alsazia, lo so. Sono stati i generali. Caprivi segue la stessa politica. Non è della stessa forza di Bismarck; ma è un uomo assennato, prudente.

— Ma in Francia crediamo che la triplice alleanza è rinnovata.

— Non è vero. Essa *spira* nel 1892 e non è ancora rinnovabile. Qual uomo di Stato si *impegnerebbe a due* anni di distanza? Eh! mio caro signore, si può mai sapere se fra due anni si sarà amici o nemici?

— Ma allora, *come mai*, con *simili* idee avete potuto lasciar prodursi incidenti come quello di Spezia?

— Non c'è stato nulla. Il Re non ha voluto, ecco tutto. E soprattutto non state ad immaginarvi che sia stato per ostilità. Il nostro Re, che è il migliore dei presidenti di Repubblica, non parla della Francia che come della sua seconda patria. Ma è stato stancato dalle polemiche dei giornali e si è deciso in alto di rinunziare alla Spezia. Ci sono questioni che un uomo di Stato ignora e che esistono. Io ho saputo tutto l'incidente, come voi dite, da un dispaccio di Ressmann. Non è niente.

Tutto questo era detto ridendo, allegramente, e — mi si taci pure di ingenuità — francamente. Era il solito italianismo. Crispi ha, lo ripeto, tutte le qualità e tutti i difetti della sua stirpe.

— Vostra Eccellenza crede alla guerra?

No, no, a meno di un colpo di testa della Francia. Noi non attaccheremo nessuno. L'irredentismo è una follia di taluni dei nostri giovanotti. Nel 1866, avremmo potuto avere di più. I nostri generali, i nostri uomini di Stato hanno commesso sbagli. Ma io non intendo rischiare quello che ho, per una rettifica di frontiera, nè dalla parte dell'Austria, nè altrove.

Se non aveste voluto il Reno nel 1870, avreste ancora l'Alzazia. Noi abbiamo bisogno di una Francia forte, e io non permetterò che le si tolga un palmo di territorio. La diplomazia di ora non è più *quella* del 1815.

Bisogna dire sì o no, o stare zitti. *Io sono come tutti gli italiani*: *non mi garba* tacere. Ogni qualvolta si è trattato della Francia, *ho alzato la voce*. E lo farò ancora giacchè ho bisogno di una Francia *forte*.

— E Guglielmo II?

— Egli *non* farà la guerra. Ha preso in mano la questione sociale. Non dico che *sia per risolverla*, ma la cosa lo interessa. E' un *bon garçon* (sic). Non credo che *faccia la guerra*.

— Eppure, si arma dappertutto.

— Eh! lo so bene. *Questi armamenti* finiranno col rovinare l'Europa, a profitto dell'America. Questo è il problema dell'avvenire a meno che un uomo di Stato non proponga il disarmo.

— Ecco una bella parte per voi.

— Non è possibile cominciare. Voi dominate l'Europa che teme un colpo di testa da parte *vostra*. Ah! se voleste cominciare, profitterei del minimo impulso. Ma *sarà difficile*. Che *bel cómpito* per un uomo di Stato! Intanto credetelo bene, io *farò quanto potrò fare per migliorare* i rapporti della Francia e dell'Italia.

E dopo ripetute strette di mano, presi congedo dal signor Crispi, che, mentre me ne andavo, mi disse:

— Se almeno quando si parla di me in Francia, si smettesse di voler essere tanto spiritosi... »

***

Tre giorni dopo — prosegue il Saint-Cère — rividi il signor Crispi, e questa volta mi ricevette nel suo gabinetto di lavoro, semplicissimo; documenti, incartamenti codici, neanche un oggetto d'arte, neanche un quadro, ma grandi armadii, collezioni di giornali francesi. Avevo già veduto nel corso dell'anno, da un'altro uomo di Stato, collezioni consimili. Oh! ci leggono all'estero, e si fa raccolta dei *nostri scritti*. Questa seconda conversazione fu anche più curiosa della prima.

Il signor Crispi « si sbottonò. » Mi raccontò la sua vita, i suoi esilii, le sue brighe con la *polizia imperiale*, « che non mi vedeva di buon occhio „; il suo arresto la sera dell'attentato Orsini. Il signor Pietri, prefetto di polizia gli diceva: « Voi siete più astuto di Mazzini; non scrivete. » E narrò poi la campagna d'Italia " nella quale fui avversario dell'alleanza franco-sarda; ben sapendo che Luigi Napoleone ci pianterebbe »; o finalmente la campagna dei Mille, " da me fatta da ministro e da soldato. Quale mi vedete, il 13 maggio 1860, ho firmato un decreto che proclamava Vittorio Emanuele re d'Italia. E nel 1860, ero giovine! »

E tutto questo era frammisto ad aneddoti graziosi. C'è la storia di un negoziante di mobili del faubourg Saint-Antoine che a quei tempi fece un lungo credito al primo ministro, e una avventura con una *ouvreuse* di teatro, che meritano di essere un giorno narrati diffusamente.

Ma il più curioso fu il modo, onde il signor Crispi accentuò le sue dichiarazioni precedenti.

— Fate cessare i malintesi. Dobbiamo essere fratelli. *Vi ripeto* ancora che la triplice alleanza l'abbiamo conclusa per nostra difesa. Se leggeste la corrispondenza

---

48 APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

E aprendo l'uniforme:

— Una nobile uniforme! la croce d'onore!... Yves è un bravo... Yves, fratello mio, siamo noi, è Albino, è l'abate Kerdrec. Ah! come saranno contenti nostra madre, *nostro* padre! Ed i bambini che tu non conosci ancora...

Yves non capiva ancora quello che gli dicevano; ma sentiva di essere fra delle braccia che lo accarezzavano, udiva delle voci il cui timbro gli pareva il suono più dolce che avesse mai colpito le sue orecchie, e chiudeva gli occhi, credendo di sognare e soffrendo come se realmente sognasse.

Quando fu completamente rinvenuto, si alzò sulla vita e potè distinguere quelli che lo circondavano, grazie al mattino che rischiarava il cielo. Allora riconobbe il rettore, ed afferrandogli impetuosamente le mani:

— *Dieci!* esclamò, *dieci!*

Egli resuscitava a novella vita.

— E sai tu, Yves, il nome del decimo?

— Lo ignoro... un vecchio.. un uomo robusto, ma quasi soffocato... Non so nemmeno dove sono... ma che importa? *Dieci, Dio è contento!*

— Dubiti ancora del perdono? domandò il rettore.

— Mi sforzo a crederci.

— Eccone la prova, Yves. Guarda la decima creatura che a te deve la vita.

Yves mandò un grido, ed Albino lo ricevette nelle sue braccia.

Restarono così per lungo tempo, uno contro l'altro, palpitando, piangendo tutti e due, abbracciandosi, balbettando i loro nomi, ebbri di gioia, non sentendo più nè dolore nè tristezza, rallegrandosi dell'operato miracolo, ripetendosi quelle frasi che restano impresse nel cuore, ma impossibili a descriversi.

Ormai si era fatto giorno chiaro. Le ferite d'Yves non gli impedivano di camminare; Albino era completamente rimesso. I due soldati bevevano i bicchierini di sidro che venivano distribuiti ai lavoratori.

Andiamo alla masseria, disse Albino; quivi saranno inquieti. Gli infelici a cui il fuoco ha tutto devastato, sanno che per loro la tavola è imbandita in casa nostra, e la parrocchia non li abbandonerà. D'altra parte il nostro padre è sempre buono e Marta nostra madre una santa.

Albino prese il braccio di suo fratello.

Il curato camminava dietro fra i due soldati. Il buon abate Kerdrec si faceva raccontare le prodezze del figlio del villaggio; usciva in esclamazioni di gioia nel sentire i particolari dei suoi miracolosi salvamenti. Non aveva mai benedetta la Provvidenza come in quel giorno.

Già si scorgevano le grandi fabbriche della masseria. Armella in piedi sulla soglia, con un figliuolo fra le braccia ed uno alle gonnelle, guardava ansiosa cercando colui che aspettava.

Un gruppo apparve all'angolo della strada. Essa si slanciò prontamente, dopo aver preso in braccio il secondo bambino, che non avrebbe potuto seguirla.

Albino prese la mano di suo fratello.

— Mia cara moglie, le disse, abbraccia Yves, nostro amatissimo fratello, che questa notte mi ha salvato la vita.

Armella gli presentò i suoi due figli.

Egli li abbracciò e poscia depose un bacio sulla fronte della giovine sposa.

Patriarche, vedendo passare l'abate Kerdrec, tre soldati e Albino, chiamò Marta e rientrò nella sala.

Yves si mise a tremare.

L'abate Kerdrec e Albino si posero al suo fianco.

Il massaio entrò.

Il suo sguardo percorse il gruppo; Armella si gettò al collo del vecchio.

— Ha salvato mio marito! noi gli dobbiamo tutto, esclamò.

— Vieni! disse Patriarche con voce soffocata.

E davanti a quel padre sì grande, sì potente in quel momento, e a quel colpevole purificato da tanto eroismo, i testimoni di quella scena piansero di consolazione.

(*Continua*)

del povero Mancini, vedreste che a quell'epoca l'Austria voleva il quadrilatero (??). E vi assicuro che talvolta, in cuor mio, prendo la vostra difesa per Tunisi. Cairoli ha preso la ferrovia a Tunisi senza ragioni e comprendo che in Francia si siano detto: « Tu vuoi prendere Tunisi, arriverò prima io di te. » Ma il povero Cairoli non aveva idee in testa. Ha preso la ferrovia (Goletta-Tunisi, che era di Rubattino) per niente. Bisognava o prendere la ferrovia per prendere Tunisi o non far nulla. I vostri uomini di Stato non hanno creduto che Cairoli agisse così per niente... Ma, capite, ci sono 26,000 siciliani a Tunisi... Insomma, tutto potrebbe aggiustarsi, giacchè tutto si aggiusta. Soltanto, non calunniate gli uomini che stanno al potere, nè i vostri, nè quei dell'estero. Così è un gran danno che Ferry non sia più niente da voi. E' molto energico ed intelligente. Gli sono stati attribuiti progetti, come a me. Vedo che andate dicendo che io sono mescolato nelle faccende del Ticino. Eh! povero me! Che volete che io faccia del Ticino? La questione della nazionalità va morendo. Non ci sono più divisioni spiccate; ci sono su tutte le frontiere di tutti i paesi, zone grigie dove le nazionalità si frammischiano. La questione delle nazionalità ha ceduto il posto alla questione sociale, che in breve dominerà il mondo.

Autenticità dei colloqui Crispi-Saint Cère

Telegrafano da Napoli all'*Opinione*: « Le interviste dell'on. Crispi col signor Saint-Cère del *Figaro* sono vere e in gran parte esatte.

Eccovi alcuni particolari la cui autenticità garantisco:

Il Saint-Cère trovandosi da vari giorni a Napoli, scrisse a Crispi chiedendogli un colloquio; ricordando egli i suoi giudizii contro l'Italia, diceva che essi dipendevano dalla sua scarsa conoscenza del paese. Dopo il viaggio in cui vide non città affamate, ma incantevoli, prosperose, le quali l'avevano *charmé*, lealmente si ricredeva. Ora desiderava di illuminare la opinione francese con informazioni e dichiarazioni raccolte dalla bocca del primo ministro. Solo a questo modo — diceva — potersi correggere il falso indirizzo francese contro di noi.

Il Crispi, non senza aver ponderato la cosa, aderì, e così ebbero luogo i due colloqui. Il Saint-Cère aveva promesso di non pubblicare le dichiarazioni come interviste, ma di valersene per articoli da pubblicarsi in avvenire. La promessa non fu mantenuta; ma le interviste, tranne alcune frasi facilmente riconoscibili, sono esatte. Credo che le vere dichiarazioni fatte da Crispi saranno pubblicate. »

***

La *Riforma* in proposito scrive: « Aspettiamo di leggere il testo (delle interviste). Possiamo però sin d'ora dichiarare, a giudicare dai telegrammi, che vi si conterebbero parecchie gravi inesattezze; sovratutto certi giudizi attribuiti al Presidente del Consiglio sono ben lungi dal vero. »

***

« Il *Pungolo* dice di essere informato che il colloquio tra Csispi e Saint-Cère, insieme a varie inesattezze, contiene molte cose esattissime. »

Ancora Crispi e Saint-Cère

Secondo la *France*, Crispi avvicinandosi alla Francia, ritorna sulla via del buon senso, sopratutto in prossimità delle elezioni politiche.

Saint Cère rispondendo alla smentita del *Fracassa* afferma che Crispi lo ricevette il giorno 13 settembre alle 1 pom., e il giorno 19 alle 11 ant. E' pronto a provarlo.

Pubblica un altro articolo sulla Corte italiana in cui dipinge Umberto quale re costituzionale quasi perfetto, timido, un po' debole: dice che la Camera approva la triplice alleanza ed il re fa altrettanto, ma senza entusiasmo, senza idee preconcette. Ciò però non gl'impedisce di amare la Francia. Seguono le solite lodi alla regina. Molti altri giornali, fra cui il *Courrier du Soir*, insinuano che le dichiarazioni pacifiche e amichevoli del Crispi siano un tiro alla borsa della Francia.

Il secondo articolo di Saint-Cère

La seconda lettera di *Saint-Cère* comparsa nel *Figaro*, parla specialmente della Corte d'Italia estendendosi in paricolari sul carattere, sulle abitudini dei nostri Sovrani, dei quali il collaboratore del *Figaro* si mostra ammiratore.

La lettera non è però priva di una certa ironia e chiude così:

« ..... Dunque, lo si vede, la politica è assente dalla Corte di Re Umberto; ci si vive, si è fortunati di scorrervi la vita delle grandi Corti, si dimentica che il signor Crispi è stato mazziniano, repubblicano, garibaldino e cospiratore, il Re offre 100,000 franchi per il monumento a Mazzini, la Regina ha il suo inginocchiatoio nella chiesa durante la settimana santa. Si accorda colla Santa Sede, non si detesta la Francia, ma si vuol bene alla Germania che è forte, che è potente, che è monarchica — ed è questo uno dei motivi per i quali si può dire che in Italia l'alleanza tedesca non è popolare in alcun luogo quanto a Corte! Questo insieme di parole sembrerebbe una combinazione strana — ma che cosa non è strano in questo paese seduttore e amabile che vive soltanto di combinazioni e che troverebbe naturalissimo di essere insieme l'amico della Francia e l'alleato della Germania?

MOVIMENTO

Mentre Crispi si prepara al gran banchetto di Firenze e studia il « discorsissimo » che gli farà improvvisare Pisani Dossi; mentre il gabinetto, alla vigilia delle elezioni, finge di studiare il grosso e grave problema finanziario, tentando d'introdurre nei bilanci delle economie; da parte loro i capi-gruppi del Parlamento non se ne stanno colle mani alla cintola ed hanno già intrapresa la campagna elettorale, che dovrebbe assicurare a ciascuno dei rappresentanti attuali della Nazione, la conferma del mandato.

Gli elettori sono anch'essi in gran moto, intendiamo dire di quelli che attendono tale periodo della vita politica per rinsanguare gli scarsi proventi individuali, ovvero per la prospettiva d'un benefizio qualunque.

E mentre tutti si domandano se le elezioni saranno indette per novembre, ovvero saranno rinviate al 1891, l'opposizione ministeriale lavora a rendere difficile l'opera del Governo, il quale farà o rimanderà le elezioni, secondo che i suoi agenti elettorali, ordinariamente i prefetti delle provincie, faranno giungere al palazzo Braschi notizie sul favore che nel corpo elettorale politico — in cui non sono certo i cattolici ossequenti al non *expedit* della Santa Sede — di ciascuna provincia abbiano o meno i candidati ministeriali.

Anche questa volta non sarà lotta di partiti pel gran pallio di Montecitorio. Oramai i partiti nella Camera italiana non se ne possono indicare.

E' uno strano confusionismo d'idee e di nomi, che creato da Agostino Depretis si è venuto continuando anche sotto il ferreo pugno di Francesco Crispi; il quale ha lavorato a rendere più evidente quel confusionismo, che egli da deputato condannava; fondando all'uopo quella tale Pentarchia d'infelice memoria.

Oggi non si può parlare più nè di Destra, nè di Sinistra. Il solo partito che accenna ad un vero e proprio programma è quello repubblicano-socialista, quantunque in molte quistioni le due fazioni non vadano molto di accordo.

Nella Destra vi sono amici del Ministero formato in grandissima parte di elementi di Sinistra, nello stesso modo che vi sono nella Sinistra nemici del Ministero.

Non è nostro intendimento di venire studiando queste varie forme di partiti, ma vi abbiamo solo accennato per poter ricordare ai nostri lettori come il Ministero abbia di fronte a sè due opposizioni, una di Destra ed una di Sinistra, senza contare quella repubblicana, la quale ha poco valore numerico.

Queste due opposizioni di Destra e di Sinistra sono formate rispettivamente da coloro che, o vorrebbero un gabinetto assolutamente di Destra, ovvero di Sinistra.

La prima opposizione è formata in grandissima parte di deputati settentrionali, i quali mal vedono il potere nelle mani d'un meridionale, ed in quanto vorrebbero una politica più casalinga, pur facendo l'Italia gl'interessi della Germania. L'opposizione di Sinistra, invece, rappresentata da Nicotera, Magliani e Taiani, è più forte di elementi meridionali, i quali mal soffrono che l'Italia debba essere diventata l'umile ancella della Germania, donde la necessità d infliggere al bilancio la grave iattura di sostenere delle spese quasi favolose per armamenti, serrando le porte contro il denaro che affluiva nelle casse italiane dai mercati di Francia, proprio maggior bisogno si manifestava del denaro.

Forse Crispi non temeva fino a pochi giorni fa queste due opposizioni, le quali certamente tra loro combattendosi, assicuravano la sua vittoria. Ma, stando a notizie pervenuteci da fonte sicura, oggi le cose non dovrebbero stare più nei termini surriferiti.

Nella scorsa settimana ha avuto luogo a Milano una conferenza fra' rappresentanti maggiori delle due opposizioni, i quali hanno stabilito un accordo per combattere insieme il Ministero. Potremmo fare anche i nomi di coloro che hanno reso possibile questo accordo; ma sono essi facile ad intendere sol che la memoria si riporti ai più influenti deputati delle due parti e specialmente ad alcuni decreti dell'on. Miceli, i quali produssero l'effetto di staccare dal Ministero deputati, che nè i precedenti, nè le loro note teorie politiche giustificavano la amicizia siffatta.

Ora, dopo questa nuova e direm puro, potente coalizione, non si può certamente non dire che la posizione del Ministero sia compromessa. Non pensiamo al certo che Crispi riporti tale una sconfitta da essere obbligato a presentare le proprie dimissioni; ma indubitatamente questa nuova coalizione gli farà difficile il conseguimento dei suoi autoritarii voleri, se coloro che hanno formata la nuova grande opposizione avranno la costanza di restare uniti ed opporre così un argine all'invadente autocrazia crispina.

Come di consueto, noi guardiamo indifferenti questo movimento elettorale, il quale non ci assicura un mutamento nella politica italiana, e solo lo registriamo come documento della storia, che un giorno pur dovrà scriversi imparzialmente di questo scorcio del secolo decimonono, e la storia non potrà non dire che questo movimento sia stato determinato dalla sete del potere, piuttosto che dall'interesse per le misere popolazioni italiane!

ITALIA

Napoli — *Il miracolo di S. Gennaro.* — L'ultimo giorno dell'Ottavario, il prezioso sangue del Patrono S. Gennaro fu rinvenuto duro, ma dopo 6 minuti di fervidissime preghiere si liquefece fra la commozione dei presenti.

Durante l'intera giornata i napoletani accorsero in gran numero a baciare le preziose ampolline ed a pregare l'invitto Martire.

S. Miniato — *Una perdita per l'Ordine domenicano.* — E' morto dopo lunga e dolorosa malattia, il m. r. p. Maestro Vincenzo Bandecchi dei predicatori. Uomo di molta dottrina e pietà, era da tutti stimato. Più volte bandì la divina parola nelle principali città d'Italia, specialmente in Firenze, e rese segnalatissimi servizii all'ordine cui appartenne.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Successi elettorali dei cattolici.* — Nell'Austria Inferiore ebbero luogo giovedì le venti elezioni dei distretti rurali alla dieta. Il risultato fu contrario ai liberali: solo cinque dei loro candidati furono eletti. I cattolici riuscirono a conquistare quattro circoscrizioni in cui gli avversarii aveano sempre avuto il sopravvento.

Inghilterra — *Statistica spaventosa.* — Scrivono da Londra:

L'*India office* colla statistica delle vittime delle bestie feroci e dei serpenti ci ha fatto fremere.

Durante l'88-89 nell'India britannica, 20,000 persone furono avvelenate dai serpenti. Le tigri sbranarono 30,000 capi di bestiame; i leopardi 28,000, le volpi 5000, le iene 3000; tutto sommato ne vennero divorati 76,000.

Il governo per distruggere questi animali pericolosi spende 7 milioni l'anno.

Tra l'88-89 vennero uccisi 700,000 serpenti, 1500 tigri e 11,000 tra leopardi, volpi e orsi.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

D. Pio Mantelli capp. Godia L. 3,00 — D. Antonio Candotti capp. Beivars L. 2,00 — D. Luigi Pascolo pievano d'Enemonzo lire 5,00.

P. Pietro Beorchia cur. di Portis L. 5.

Questue permesse

Un parere del Consiglio di Stato sulle questue vuole rispettate le *speciali disposizioni* che siano in vigore in qualche Regione dello Stato per riguardo alle fabbricerie ecc.

Per appunto per le Fabbricerie delle Provincie Lombardo-Venete resta in vigore la legge italica 15 febbraio 1807 e all'articolo 20 che riproduciamo testualmente sono indicate essere permesse le due solite questue, quelle del *Passio* e dei *Morti*. Ecco l'articolo:

« Permessa a quest'effetto la questua di pratica pei Morti, che sia però una sola da farsi dai Fabbricieri o da persona dai medesimi commesse nell'intervallo fra l'anteriore novena e l'ottava posteriore alla festa della Commemorazione dei Defunti, e permessa parimenti l'ordinaria questua per la Chiesa da farsi dai Fabbricieri come sopra; ogni altra questua fuori di Chiesa per funzioni straordinarie o per altri titoli speciali è proibita siccome è proibita del pari ogni questua nella Chiesa, che non sia fatta in nome dei Fabbricieri e per la Chiesa, lasciata ai divoti la facoltà di offrire spontaneamente, come si è detto agli articoli 9 e 10. »

Queste questue sono permesse pertanto e continuano ad essere in vigore anche in forza delle circolari 18 aprile e 4 agosto 1818, e permesse anche attualmente continuarsi dai Fabbricieri; malgrado che le Fabbricerie sul parere del Consiglio di Stato siano state escluse per regolamento generale dal diritto di Questua.

Dall' *Avvisatore Ecclesiastico*

I nuovi uffizi dei Santi approvati dalla S. Congregazione de' Riti

Sotto la data del 19 scorso agosto la Sacra Congregazione dei Riti con suo speciale decreto, approvato dal S. Padre Leone XIII, estese a tutta la Chiesa il culto di S. Giov. Damasceno, di S. Silvestro abate e di S. Giovanni da Capistrano; attribuendo al primo la qualità di Dottore. Inoltre con quel decreto approvò una speciale aggiunta alla VI lezione dell'uffizio del Cuore Sacratissimo di Gesù. Il nostro S. Padre sente il bisogno che abbiamo della intercessione dei santi ed imitare le loro virtù. I giorni fissati per la celebrazione dei nuovi santi sono: per S. Giovanni Damasceno il 27 marzo; per S. Silvestro abate il 26 novembre, per S. Giovanni da Capistrano il 28 marzo.

Concorsi

E' aperto il concorso per titoli a otto posti di vice segretari amministrativi e a due di vice segretari di ragioneria presso il Ministero dell'istruzione con lo stipendio annuo di lire duemila, oltre l'indennità di residenza.

Ai primi cinque posti di vice segretari amministrativi sono ammessi a concorrere i professori titolari e reggenti delle scuole governative, secondarie, classiche, tecniche e normali; agli altri tre i regi ispettori scolastici circondariali.

Ai due posti di vice segretario di ragioneria potranno concorrere soltanto i professori titolari e reggente di ragioneria e computisteria degli istituti tecnici e delle scuole tecniche governative.

Le domande accompagnate dalla fede di nascita, dalla quale risulti essere il concorrente in età non maggiore di 40 anni, e con l'elenco dei titoli, devono essere inviate al Ministero prima del 15 ottobre.

Un cavaliere d'industria

Quello scaltro giovinotto che nel maggio a. c. truffò diverse rispettabili persone della nostra città; facendosi credere certo Stär figlio di un ricco negoziante di Vienna e membro di quel Club Atletico ha avuto l'audacia di portarsi ieri nuovamente in Udine sfidando la Polizia a riconoscerlo sotto l'abito elegantissimo che indossava.

Era camuffatto in modo ammirabile, ma la nostra questura, che teneva ancora il suo conto corrente aperto, potè aver contezza della sua presenza; attese quindi le sue reti e riuscì ad accalappiarlo.

Detto cavaliere si dichiarò autore delle avvenute truffe, e disse di chiamarsi Meyer Michele, di avere 23 anni, e di essere nato a Budapest e domiciliato a Vienna.

Questo giovine è di bello aspetto, di figura simpatica e dottato di una robustezza fenomenale.

Niente emigrazione all'Uruguay

Volgono poco propizie le sorti degli italiani, che emigrano all'Uruguay. La crisi monetaria, che travaglia quel paese, non accenna a finire tanto presto. Scarso è il lavoro, poco lauti i guadagni, non essendo le mercedi rimuneratrici in causa appunto del deprezzamento della moneta.

In questo stato di cose parecchie migliaia d'emigranti italiani, seguendo l'esempio già dato da altri numerosi braccianti, si dispongono ad abbandonare l'Uruguay per cercare fortuna meno incerta nel Brasile

Pel momento è quindi da sconsigliarsi energicamente la emigrazione dei nostri operai e lavoratori per l'Uruguay.

Il personale coloniale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si provvede alla scelta del personale coloniale. I funzionari dello Stato assunti agli Uffici di Governatore e di Consigliere coloniale continueranno a percepire il loro stipendio oltre all'assegno di residenza. Se il Governatore ed i consiglieri non appartenessero all'amministrazione dello Stato, essi oltre all'assegno di residenza avrebbero lo stipendio di lire 10000 il Governatore e 9000 ogni consigliere. Ed ora ecco gli assegni di residenza: Il Governatore della colonia Eritrea avrà l'assegno di L. 18000, i consiglieri coloniali L. 6000 ciascuno; però essi tra lo stipendio ed assegno devono avere 16000 annue. Il residente generale d'Etiopia L. 15000; il residente all'Harrar L. 7200, il residente ad Adua L. 6000, il residente a Letmarefia L. 4700, il residente a Baso L. 6000. Poi residenti nell'*Africa orientale* complessivamente Lire 23000.

Per gli assistenti farmacisti

Allo scopo di riunire in un solo fascio tutti gli assistenti farmacisti d'Italia è stata fondata in Roma una associazione di mutuo soccorso e collocamento fra gli assistenti farm. italiani. Per attuare praticamente la nobile *idea i promotori* si sono proposti di fare appello a tutti i colleghi d'Italia perchè inviino la loro adesione al presidente Agostino Bertini, in piazza S. Agostino, 20, in Roma, di istituire un ufficio centrale di collocamento del personale farmaceutico, di fondare una cassa di soccorso pei soci infermi e di proteggere gli interessi e i professionali dei soci. Quanto prima sarà indetta un'assemblea generale.

Disgrazia

Ci scrivono da Venzone 2 ottobre:

Ieri primo ottobre alle ore otto antim. Giovanna figlia di Antonio Valent detto Tonelle, moglie di Giovanni Faddi detto Bruggis di circa 56 anni, madre di sei figli quattro fanciulli e due fanciulle, il maggiore di 16 anni, il più piccolo di tre, si trovava a sfalciar fieno nei pressi fra Prabunel e Giamp in compagnia di tre sue nipoti: Lucrezia, Pasqua e Marianna: in meno di quello che si dice una parola, per la grande altura, gli mancarono tutti e due i piedi, scivolò; indi a capitombolo cadde in un orrendo burrone, rimanendo vittima all'istante. Era ottima madre di famiglia, insegnando ai suoi piccoli le massime della nostra Santissima Religione; era laboriosa, unita al marito col lavoro delle loro braccia mantenevano la loro piccola famiglia.

Speriamo che la Divina Clemenza avrà avuto pietà della sua anima; consolerà l'afflitto marito, e provvederà ai loro figli, i quali si raccomandano alla pubblica carità.

Oggi 2 ottobre dalle undici alle dodici ant. i reali Carabinieri hanno constatato il brutto caso visitando la salma della povera infelice nella ven.da Chiesa di S. Giorgio sita in Sottomonte di Venzone.

V.

Raccolti a domicilio gratuito

Dagli agenti di P. S. vennero ieri arrestati *Borgobello* di anni 16 da Udine autore del furto di L. 95 commesso la sera del 30 settembre a danno di Falei Antonio ed Orgnano Giuseppe fu Domenico di Baldasseria per aver rubato 16 panocchie di granoturco nei campi di proprietà del sig. Balico.

Oggetti smarriti e mancie per chi li ha trovati

Competente mancia a chi riporterà al locale Ufficio di P. S. una spilla d'oro per cravatta smarrita ieri sera fra le vie di P. Canciani e P. Sarpi.

— Il 29 u. s. venne pure smarrito un portamonete di pelle nera contenente carta monetata austriaca.

All'onesto che lo depositerà all'Ufficio di P. S. sarà *corrisposto adeguato compenso*.

Incendii

Nel Comune di Sequals sviluppossi un incendio nella stalla del possidente Del Turco Luigi distruggendola insieme a 150 quintali di fieno e diversi attrezzi rurali causando un danno di L. 1500.

Un'altro incendio a Rivolta distrusse il fienile di Maria Giovanni con circa 250 quintali di fieno causandogli un danno di circa 1900 lire.

Le provincie irredente

Leviamo da una pubblicazione che porta per titolo: *Paesi italiani sotto le potenze estere*, i seguenti cenni:

	Comuni	Superfic.		Popolaz.	
Tirolo italiano	354	1574.165	m. q.	518,657	ab.
Littorale illirico	233	852.445	»	403.656	»
Svizzera italiana	298	352,296	»	131,216	»
Isola di Corsica	255	874,671	»	225,231	»
Gruppo di Malta	11	37,467	»	145,599	»

Totale comuni 1151 — superficie 3,691,067 metri quadrati con 1,484,409 abitanti.

Una preziosa scoperta

Un caso veramente fortuito ha fatto scoprire a Londra un libro, al quale gli Inglesi hanno immediatamente attribuito un grande interesse nazionale. Si tratta del giornale di navigazione del capitano Cook, il celebre esploratore che eseguì, *come tutti sanno, nel secolo scorso*, per ordine del Governo inglese, tre viaggi intorno al globo, ed al quale si deve la scoperta della Nuova Zelanda, dello stretto che porta il suo nome, della Nuova Caledonia e d'altre regioni. Questo prezioso libro è stato comperato da un antiquario di Whitby presso un mercante di vecchi volumi. In esso si contiene, scritto di mano da Cook, il racconto dei viaggi dell'*Endeavour* dal 1768 al 1771. L'Ammiragliato ed altre Autorità competenti, all'esame delle quali è stato sottoposto, l'hanno dichiarato autentico.

Un piroscafo naufragato

Un telegramma da Plimouth reca i seguenti dolorosi particolari sul naufragio del vapore *Portuense*:

Il vapore *Tagus* arrivò qui con a bordo una parte dell'equipaggio del vapore *Portuense*, di Liverpool, affondata in alto mare nel suo viaggio da Baltimora per Parà. Questo vapore, trovandosi il 29 dello scorso agosto all'altura dell'isola Anegada, fu colto da un ciclone che ruppe totalmente l'alberatura. Susseguentemente il mare divenuto agitatissimo, sfondò i boccaporti penetrando nella stiva ed asportando tutto quanto di mobile trovavasi sopra coperta. Il capitano, vedendo l'impossibilità di salvare il piroscafo, decise di calare le imbarcazioni. Infatti nel primo canotto messo in mare erano già imbarcate 19 persone, compreso il capitano ed il secondo macchinista, allorchè un fortissimo colpo di mare strappò la gomena che teneva l'imbarcazione accostata al vapore, per modo che questa si allontanò di parecchi metri. Nello stesso tempo il piroscafo improvvisamente affondava, trascinando seco 10 persone che ancora trovavansi a bordo.

I superstiti dopo quattro giorni raggiunsero il porto S. Tomas, dove poscia s'imbarcarono sul *Tagus* che li portò qui.

Una ricompensa onorifica

Annunziamo con piacere che anche alla recente Esposizione di Edimburgo venne assegnata la medaglia d'oro per i suoi efficacissimi preparati di Catramina, alla nota Ditta Bertelli di Milano. — E' una cosa che fa onore all'industria italiana e che merita il plauso e l'appoggio di tutti.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.
Domani variata rappresentazione.

Diario Sacro

Sabato 4 ottobre — s. Francesco d'Assisi. — Visita alla Chiesa dei Cappuccini.

Processo per tentata infrazione all'articolo 183 del Codice Penale, svoltosi alle Assise di Udine.

E' uscito l'opuscolo che con esattezza accoglie l'interrogatorio, gli atti, la requisitoria contro due Sacerdoti accusati d'infrazione all'articolo 183 del nuovo Codice Penale.

Nell'opuscolo stesso si leggono i disegni degli avvocati, i quesiti proposti dal Presidente della Corte d'Assise ai giurati ed il verdetto di questi.

L'opuscolo è di pagine 48 in VIII, a due colonne.

Si vende a centesimi 50 la copia, presso la Tipografia del Patronato — Udine via della Posta, n. 16.

Gli associati al *Cittadino Italiano* potranno avere l'opuscolo per soli centesimi 30 presentando la fascetta con cui ricevono il *Giornale*.

ULTIME NOTIZIE

La energia di Boselli

Il ministro della pubblica istruzione ha traslocato telegraficamente i professori Pratelli e Marescotti, insegnanti nelle scuole tecniche di Lugo.

Sono entrambi mazziniani e influenti elettori che combattevano le istituzioni e i principii d'ordine.

Finali per gli inondati

L'onor. Finali ha diretto una circolare ai prefetti ricordando loro le prescrizioni della legge in favore dei danneggiati dalle piene dei fiumi dell'autunno scorso e raccomanda ad essi di avere la *maggiore* possibile sollecitudine.

Raccomanda di far presente alle amministrazioni provinciali comunali e consorziali le quali vogliono chiedere il concorso dello Stato, che hanno ancora quattro mesi di tempo per inoltrare le loro domande.

Disgrazia in un manicomio

Si ha da Bergamo che in una fabbrica che si sta costruendo presso il Manicomio, il muratore Pietro Rota-Iasel è cadere su un ponte un sasso di 60 chilogrammi che travolse una tavola facendo cadere tre operai, dei quali due si salvarono; ma il terzo, il Rota, fu investito da altri sassi alla testa e morì sull'istante.

Una pastorale dei Vescovi di Germania

Berlino 2. — La *Germania* pubblica la prima parte della lettera pastorale comune ai vescovi che hanno partecipato alla conferenza di Fulda sulla questione la cui *introduzione* si fece con *la lettera* del Papa 20 aprile.

La impunità legale delle birbe!

Il *Journal de Genève* ha da Berna:

" L'Inghilterra rifiuta di consegnare Castioni (imputato di avere ucciso il consigliere di Stato Rossi a Bellinzona) opponendosi l'articolo 7 del trattato di estradizione anglo-svizzero. „

Se è vera la notizia dovremo proclamare la immoralità delle leggi odierne.

Baccarini è morto

Un telegramma da Russi or ora arrivatoci, annunzia la morte di Baccarini avvenuta questa mattina alle 12.45.

Nato in Russi (prov. di Ravenna) il 6 agosto 1826, studiò prima a Ravenna poi all'Università di Bologna, dove ebbe a maestro Filopanti.

Nel 1848 combattè a Vicenza. Nel 1857 lavorò per le annessioni delle Romagne. Fu quindi Sindaco di Ravenna, consigliere provinciale ecc. ecc.

Nel 1872 fu chiamato a Roma dove ebbe il posto di direttore delle opere idrauliche, nel 1873 fu eletto deputato del collegio di S. Arcangelo di Romagna. *Poi* passò deputato del Collegio unico di Ravenna. Fu segretario generale dei lavori pubblici, poi Ministro e la durò a lungo con Depretis.

Il suo partito lo avrebbe voluto a capo del Ministero, e perciò lavorava da parecchio tempo.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 1 — Fu soppressa la quarantena per le provenienze del golfo di Alessandretta da Mersina fino a Tripoli. Venne pure soppressa la visita medica per le provenienze da Nikolajew.

Budapest 1 — Il deputato Ugron e sedici suoi partigiani annunziarono la loro uscita dal partito dell'indipendenza perchè questo ha approvato il programma di Trany contrario all'unione personale.

Washington 1 — Harrison firmò la tariffa doganale.

Londra 2 — Boulanger si recherà a passare l'inverno a Malta.

Londra 2 — Secondo le informazioni al *Daily New*, che fu sempre pessimista relativamente all'armenia, l'eccitazione è tale a Van che un conflitto è imminente fra turchi ed armeni.

Notizie di Borsa

3 ottobre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L 93 23	a L. 93 43
id. id. 1 Lugl. 1890	» 95 40	- 95.60
id. austriaca in carta	da F. 88.	a F. 88 10
id. » in arg.	» 88 40	- 88 50
Fiorini effettivi	da L. 226. —	a 226.75
Bancanote austriache	» 226 —	- 226 75

Il nuovo orario pei tram Udine-S. Daniele

Da Udine a San Daniele

Part. da Udine	P.G.	6.21 (')	a. arr.	7.44 a.
»	R.A.	8.20	»	10.00 a.
»	P.G.	11.36	»	1.00 p.
»	P.G.	2.36	p. arr.	4.00 p.
»	R.A.	6.00 ('')	»	7.44 p.
»	R.A.	7.00 (''')	»	8.44 p.

Da San Daniele a Udine

Part. da S. D.	5.00 a. (')	arr. Ud.	P.G. 6.20 a.
»	8.01 a. (')	»	R.A. 9.36 a.
»	7.20 a.	»	R.A. 8.57 a.
»	11.00 a.	»	R.A. 1.10 p.
»	2.00 p.	»	P.G. 3.20 p.
»	5.00 p. ('')	»	R.A. 6.36 p.
»	6.00 p. (''')	»	R.A. 7.36 p.

I treni segnati (') circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con ('') circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (''') circolano solamente il sabato.

Sul tratto dalla Stazione ferroviaria R.A. fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R.A. alle 8.20, 9.46 ant. 1.20, 6.00, 7.00 pom. Da Porta Gemona per R.A. alle 7.56, 8.40, ant.; 12.55, 3.35, 6.22, pom.

Anche dopo l'attivazione di questo orario, circolerà in via di esperimento il treno da Udine P. G. a Fagagna, con partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom., arrivo a Fagagna a 4.27 pom.; partenza da Fagagna alle 4.29, arrivo a Udine P. G. alle 5.20 pom.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.45 M.	4.40	11.14 D.	—
	pom.	1.20	5.30	8.09 »	—
Cormons	ant.	2.45	7 51	11.10 M	—
	pom.	3.40	5.20	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.50 D.	10.35	—
	pom.	3.25	5.16 D.	—	—
Cividale	ant.	6.00	9 —	11.20	—
	pom.	3.30	7.34	—	—
Portogruaro	ant.	7.45	—	—	—
	pom.	1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an	2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.05	5.00 »	11.55	—
Cormons	ant.	1.15	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.20	7.45	—
Pontebba	ant.	9.15	11.01 D.	—	—
	pom.	5.05	7.17	7.59 D.	—
Cividale	ant.	7.43	10.16	—	—
	pom.	1.02	5.24	8.48	—
Portogruaro	ant.	9 02	—	—	—
	pom.	3.30	7.34	—	—

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Rimedio contro la tisi, vedi avviso in IV pag.

Tipografia Patronato — Udine